

LA CRISI MONDIALE COLPISCE LA PROVINCIA

*Il sistema Modena nella crisi mondiale
Come affrontarla con le risorse della Provincia.
Il parere dei capigruppo consiliari*

La crisi finanziaria mondiale si è rapidamente trasferita dalla finanza e dal credito all'economia reale. Le imprese modenesi, con la contrazione del mercato ed in particolare del mercato internazionale, sono entrate in un pericoloso momento di difficoltà. Ampio il ricorso alla cassa integrazione, purtroppo all'orizzonte si temono ridimensionamenti aziendali e tagli all'occupazione. Le difficoltà delle imprese e dei lavoratori si traducono anche in diminuzione dei redditi e dei consumi, nella riduzione delle imposte versate, nella crisi delle entrate dello Stato e degli Enti Locali.

Le conseguenze sono immediate e dolorose, tagli delle spese, razionalizzazione a costo di ridurre le prestazioni, e gli investimenti in opere pubbliche, che in tempi di crisi possono divenire volano di ripresa, sono in gravi difficoltà.

La Provincia di Modena è dentro a questa crisi, il suo stesso bilancio in difficoltà, come ben illustrato nella presentazione della manovra 2010.

Riuscirà a dare il suo contributo per affrontare e superare questa pesante crisi? Lo abbiamo chiesto ai capigruppo in Consiglio provinciale.

“ Crisi, ogni sforzo deve essere compiuto per non diminuire occupazione e il livello di sicurezza sociale ”



Luca Gozzoli
Capogruppo Partito
Democratico

Si chiude un 2009 segnato pesantemente dal profondo solco che la grave crisi economica ha lasciato attraversando in un anno ogni ambito economico e sociale dell'intero globo; una crisi finanziaria che non ha risparmiato i comparti produttivi di ogni settore imponendo anche ai più strenui sostenitori di un progetto di sviluppo economico basato solo sulla più assoluta libertà dei mercati una profonda analisi con un'unica certezza condivisa: le previsioni per il 2010 sono di una lenta ripresa caratterizzata da pesanti conseguenze e ricadute sociali partendo dai livelli di occupazione che non danno segnali di ripresa. In questo quadro muove i primi passi la legislatura avviata dopo le elezioni di giugno in

cui i cittadini della Provincia di Modena hanno confermato al Partito Democratico il ruolo di maggioranza e da qui parte l'impegno dei 16 consiglieri eletti nel gruppo del Pd: garantire efficacia e solidità all'azione di governo del presidente e della giunta in un momento di difficoltà con la consapevolezza che nonostante la crisi economica colpisca pesantemente le maggiori voci di entrata del bilancio della provincia saremo impegnati per orientare le risorse disponibili verso scelte che garantiscano il rilancio dello sviluppo economico e il mantenimento del benessere sociale.

Già nelle prime sedute di consiglio dell'estate scorsa il gruppo Pd ha presentato proposte votate a larga maggioranza affinché si avviasse un momento di confronto fra le istituzioni, i sindacati, le associazioni di categoria e il sistema bancario per individuare azioni concrete a sostegno delle imprese dell'occupazione e delle famiglie; avendo presente che lo sforzo maggiore deve essere compiuto per non diminuire il livello di sicurezza sociale acquisito nella provincia e indirizzando le scarse risorse disponibili, scarse a causa di una riforma federalista che vede il governo di centro destra incapace di compiere una reale distribuzione delle risorse per favorire i territori virtuosi e incapace di abbandonare logiche assistenzialistiche, in scelte e progetti che tutelino i servizi, l'istruzione, l'ambiente, la mobilità rapida e sicura, la sanità e la sicurezza.

Abbiamo denunciato l'assurdità dei pesanti vincoli contenuti nel patto di stabilità e non rinunciamo alla battaglia chiedendo al governo di modificarne quei contenuti che vincolano

la spesa degli enti virtuosi come la provincia di Modena e tanti comuni del nostro territorio tenendo ferme ingenti risorse che potrebbero essere spese in investimenti e opere pubbliche che consentirebbero l'avvio della fase di ripresa dell'economia modenese e il rilancio dell'occupazione in molti settori.

La nostra attenzione è rivolta alle famiglie dei lavoratori colpite dalla crisi, non solo attraverso la solidarietà espressa richiamando l'attenzione sulle situazioni di crisi aziendale più gravi ma progettando il prossimo bilancio di previsione affrontando la dimensione locale della crisi senza dimenticare che proprio nel bilancio 2010 dobbiamo individuare le risorse per poter cogliere al meglio i timidi segnali di ripresa per trasformarli in opportunità concreta di sviluppo e occupazione.

Un bilancio 2010 fortemente condizionato dal calo delle risorse disponibili caratterizzato da scelte sobrie, dal completamento di importanti opere pubbliche e da grande attenzione verso i segnali di ripresa: riordino delle funzioni e razionalizzazione della spesa, scelte prioritarie sulla mobilità: completamento della pedemontana, realizzazione del progetto autostradale della nuova cispadana e della bretella autostradale campogalliano-sassuolo; potenziamento dei collegamenti ferroviari sfruttando le opportunità nate con l'avvio dell'alta velocità; forte coordinamento strategico sulle scelte di area vasta per garantire competitività a tutto il territorio della provincia; sviluppo della rete ospedaliera accompagnato dalla crescita dei presidi di prevenzione e di tutela dei più deboli, favorire le opportunità di ricerca attraverso la crescita dei



centri previsti nel progetto techno polo, attenzione all'ambiente e alla salvaguardia del territorio per favorire un'economia agricola di qualità che premi il produttore.

Ecco il nostro impegno per uscire dalla crisi e cogliere le opportunità in un mondo cambiato, per garantire un futuro sereno ai cittadini della provincia di Modena.

Giunta Sabattini inadeguata alla sfida: applichi i provvedimenti del governo Berlusconi



Dante Mazzi
Capogruppo Pdl

Finora sulla crisi economica abbiamo assistito ad una propaganda sterile da parte delle amministrazioni di sinistra, più occupate a fare contrapposizione politica che ad attivarsi in modo concreto per aiutare famiglie e imprese. Gli interventi promessi, anche quelli concertati nel tavolo anti crisi del febbraio scorso, o sono rimasti sulla carta o non hanno prodotto nulla: i dati confermano che le difficoltà ad accedere al credito per imprese e artigiani rimangono tali e i lavoratori licenziati o in cassa integrazione hanno beneficiato solo in minima parte dei presunti aiuti messi in campo a livello locale. Ad essere abbandonate sono state soprattutto le imprese.

A questo proposito ricordo che siamo stati i primi a sostenere la necessità di agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, perché siamo convinti che solo salvando le aziende, e quindi i posti di lavoro, si aiutano concretamente le famiglie. Le proposte che abbiamo presentato nel dicembre 2008 in occasione del bilancio preventivo della Provincia sono però state bocciate dalla sinistra. Oggi siamo convinti della necessità di seguire le azioni varate dal Governo e cogliere le opportunità volte ad affrontare la crisi con interventi diretti a sostenere le imprese e a potenziare gli ammortizzatori sociali. Come abbiamo ribadito nel documento presentato nella seduta del Consiglio provinciale del 30 luglio si tratta di misure dirette a stimolare gli investimenti delle imprese attraverso la detassazione degli investimenti in macchinari, concentrando i benefici fiscali a quanto strettamente connesso con la produzione, evitando

investimenti non strettamente produttivi.

Gli interventi di tipo sociale contenuti nel decreto prevedono un potenziamento degli ammortizzatori sociali, il premio di occupazione, il contenimento del costo delle commissioni bancarie, la riduzione del costo dell'energia per imprese e famiglie.

È prevista l'accelerazione dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni per un importo di 5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 18 miliardi previsti dall'assestamento di bilancio, con evidente beneficio al sistema imprese.

Il provvedimento contiene poi sostanziali modifiche al Patto di stabilità per gli Enti Locali virtuosi, che avranno maggiori margini per gestire i pagamenti per le spese in conto capitale, una misura accolta con favore da ANCI, che con una nota del Presidente Sergio Chiamparino, ha sottolineato la sensibilità del provvedimento nei confronti dei Comuni italiani.

È inoltre prevista la possibilità di utilizzare i finanziamenti disposti dalla Cassa depositi e prestiti per interventi strutturali destinati allo sviluppo del territorio.

Questi sono solo alcuni degli importanti provvedimenti varati dal Governo, già apprezzati anche a livello internazionale, ma per generare effetti concreti e forti devono trovare negli Enti Locali collaboratori e non avversari politici, come purtroppo avviene nei nostri Comuni e nella nostra Provincia.

L'azione del Governo continua poi anche a livello europeo per promuovere e sostenere la nuova normativa del Fondo Sociale Europeo: per il biennio 2009-2010 non sarà richiesto il cofinanziamento pubblico del 20% degli interventi per finanziare i corsi di formazione, riqualificazione e lotta alla disoccupazione. Non ci saranno quindi i tanto temuti tagli ai progetti per lo sviluppo, ma verrà data una boccata di ossigeno alle casse degli Enti Locali.

La crisi economica non si supera con gli allarmismi e tanto meno con provvedimenti da lacrime e sangue di vecchia memoria. Pertanto la sinistra farebbe meglio ad accantonare ideologia e pregiudizi e agire consapevolmente nell'interesse dei cittadini e delle imprese, per garantire loro un futuro di ripresa e di sviluppo.

È la famiglia la risorsa su cui puntare



Fabio Vicenzi
Capogruppo UDC

Nel secondo trimestre dell'anno, in Francia e in Germania il PIL è aumentato dello 0,3% rispetto a gennaio-marzo, mentre nello stesso periodo l'Italia ha ceduto lo 0,5%. Si dà il caso che francesi e tedeschi investano nelle politiche a sostegno delle famiglie oltre il 3% del loro prodotto interno lordo, contro l'1,1% dell'Italia. Solo una coincidenza? Non la pensano così la maggior parte degli osservatori internazionali.

Le famiglie, dunque, si confermano il vero volano dell'economia, la prima e fondamentale risorsa di un Paese. Ma l'Italia si ostina ad ignorare l'evidenza dei fatti.

L'introduzione del "quoziente familiare", sia pure graduale e progressiva, come misura fondamentale di sostegno e giustizia contributiva per le famiglie italiane, è rimasto una chimera e, nonostante le promesse elettorali, non ha mai fatto parte dell'agenda di Governo. Nel documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) per il 2009-2013 non una sola riga viene spesa per rispettare questo impegno. A chi sostiene che l'attuale situazione economica non lo permette, la risposta viene da Francia e Germania, che, grazie anche e soprattutto alle loro politiche familiari, stanno avviandosi prima e meglio di noi a uscire dalla crisi.

Se la famiglia è costretta a chiudere il portafoglio. Chi può incrementare i consumi? Solo se si vede la famiglia come risorsa vera





per il nostro paese si può pensare che le risorse impegnate per la famiglia siano un investimento e non solamente una spesa.

Agli economisti che dicono che il denaro destinato alle famiglie va a finire nel risparmio, anziché nei consumi, proponiamo di verificare l'assunto presso le famiglie con figli che stentano ad arrivare alla fine del mese. In realtà quanto in più a disposizione va inevitabilmente a finire nei costi per l'educazione e il mantenimento dei figli, costi che crescono di anno in anno e che sono ineludibili. Gli interventi effettuati nel 2009 sono stati indirizzati per la più parte ad anziani e single, marginalmente alle famiglie con figli. È stata proprio questa scelta, a nostro parere, che ha dirottato risorse verso il risparmio e non verso il consumo.

Investire sulla famiglia, con il conseguente aumento dei consumi che questo induce, vuol dire contribuire in modo significativo a combattere la crisi. Si continua sempre a pensare che gli interventi per la famiglia debbano essere fondamentalmente di sostegno ai più deboli, in un ottica assistenzialista. Ci vuole il coraggio di aprire gli occhi e puntare diritto al sostegno della famiglia quale risorsa fondamentale non solo per la società, ma anche per il rilancio dell'economia. Il ministro Tremonti al recente meeting di Rimini ha affermato che il governo italiano ha deciso di aiutare la famiglia, il risparmio ed il bene pubblico". Nel 2009 non lo ha fatto, ci auguriamo si riferisca a quanto si appresta a fare per il 2010, anche se nemmeno nella prossima finanziaria sembrano vedersi risorse a sostegno delle famiglie italiane.

Ma se a livello nazionale il Governo Berlusconi ha riservato per le famiglie solo spiccioli e promesse, la politica, anche a livello locale, non può non occuparsi di questo fenomeno, non può rinunciare a fare la propria parte in attesa che il governo nazionale faccia final-

mente quanto aveva promesso ormai più di un anno fa. È tempo, quindi, che anche nella nostra Provincia si attui una vera ed autentica politica familiare che deve tradursi non tanto, o meglio, non solo in aiuto o sostegno a quei nuclei familiari bisognosi (la cui tutela è sacrosanta), ma in una protezione della famiglia in quanto tale, il cui valore sociale deve essere riconosciuto a prescindere dalla sua situazione economica.

Su questo tema non mancheremo di avanzare le nostre proposte sulle quali auspichiamo un serio confronto con le altre forze politiche, convinti che nessuno ce la farà da solo; da qui il nostro appello per uno sforzo condiviso, serio, costante e costruttivo a tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra comunità.

“ Una crisi economica figlia di una globalizzazione senza regole ”



Denis Zavatti
Capogruppo
Lega Nord

O rmai è cosa nota che l'Italia come il resto del mondo è rimasta coinvolta in una crisi economica di dimensione ed intensità spaventose. Una crisi economica

figlia di una globalizzazione senza regole, come più volte affermato dalla Lega Nord anche in tempi non sospetti. Anche la Provincia di Modena è stata risucchiata da questo problema e a conferma di questo ci sono i cassaintegrati delle ceramiche Iris, i probabili futuri cassaintegrati della Marazzi e dell'Ansa marmitta, senza contare tutte quelle piccole e medie imprese che sono il sangue della nostra economia e che hanno dovuto chiudere i battenti senza fare quello scalpore che riescono invece a provocare le grosse ditte. Una crisi che non ha risparmiato nessun settore a partire dall'agricoltura ad arrivare al tessile al ceramico al biomedicale, senza dimenticare l'edilizia. È altrettanto vero che proprio in questi giorni sono usciti dati che ci fanno ben sperare e ci permettono di credere che l'Italia stia a piccoli passi uscendo da questa recessione. Tuttavia noi della Lega Nord siamo convinti che non bisogna stare ad aspettare che tutto si risolva da solo ma dobbiamo agire proteggendo le nostre aziende e il loro lavoro. Sono anni che insistiamo per inserire i dazi doganali sulle merci che arrivano dall'estero, soprattutto verso quei paesi che pongono in essere concorrenza sleale, negli stessi paesi dove non si riconoscono i diritti dei lavoratori e spesso non si garantiscono stipendi degni per poter riuscire a condurre una vita dignitosa. Dobbiamo premiare ed aiutare quelle aziende che producono i loro beni in Italia, non come succede in particolare nel settore tessile dove si produce quasi interamente il prodotto all'estero e magari lo si confeziona nel nostro paese, solo per assicurarsi il marchio MADE IN ITALY.

tutela e la salvaguardia di alcuni prodotti tipici e di qualità della nostra agricoltura ha l'obiettivo di tutelare anche la nostra piccola e media impresa.